

La verità del cardinale dopo 400 giorni in carcere da innocente

Pell: "Potevo evitare lo scandalo di Londra il Vaticano mi bloccò"

L'INTERVISTA

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

«**C'**era resistenza in Segreteria di Stato. Ma se il Revisore dei conti o noi della Segreteria per l'Economia avessimo potuto intervenire prima, avremmo salvato tanto, tanti denari destinati al palazzo di Londra e anche in altri posti». Nel suo appartamento a pochi passi da San Pietro il cardinale australiano George Pell, 80 anni, ha ricevuto ieri alcuni giornalisti per parlare del suo libro «Diario di prigionia», che presenta oggi in Senato alle 16. Nel volume di memorie racconta i 13 mesi di carcere vissuti dopo la condanna in prima istanza per abusi sessuali su due ragazzini, prima dell'assoluzione stabilita dai giudici della Corte suprema federale australiana. E nel dialogo con i cronisti si sofferma anche sugli scandali finanziari che hanno investito le Sacre Stanze. Fino a giugno 2017, il porporato era il Prefet-

to della Segreteria per l'Economia, con il compito di vigilare sui conti della Santa Sede.

Eminenza, durante il processo a suo carico per pedofilia una donna le gridò: «Brucerai all'inferno». Che cosa le direbbe se la vedesse ora?

«Le chiederei semplicemente: che cosa ho fatto? Quale peccato ho commesso? Ricordo anche altri uomini, pieni di rabbia. Erano un gruppo organizzato. Ho pensato: "Dio mio"».

Come riusciva a sopportare un'accusa così infamante?

«Qual era l'alternativa?».

Perché è finito in carcere? Possono averla incastrata?

«Ci sono tante possibilità. Ovviamente la crisi degli abusi sessuali è stata grande, sia per i crimini sia per il modo in cui i vescovi l'hanno trattata. Nel mondo anglosassone ci sono "guerre culturali": io sono un conservatore, l'opposizione più forte alla secolarizzazione viene da noi conservatori, e questo era un altro elemento di difficoltà... Alcuni parlano di una connessione possibile tra i problemi nell'ambito delle finanze qui (in Vaticano) e i miei problemi in Australia, ma

non abbiamo prove. Sappiamo che del denaro è transitato dal Vaticano all'Australia, due milioni e 230 mila dollari, ma finora nessuno ha spiegato perché».

Papa Francesco le ha poi detto qualcosa della sua vicenda giudiziaria?

«Mi aveva mandato un messaggio di incoraggiamento, e gli ero molto grato per questo. Quando sono tornato, mi ha ricevuto e abbiamo parlato 40-45 minuti. Era molto simpatico».

Quando prese in mano la Segreteria per l'Economia com'era la situazione?

«Era ancora il "vecchio mondo". Noi abbiamo introdotto la metodologia di verifica che oggi tutto il mondo utilizza. Abbiamo scoperto un miliardo e 300 mila euro sparsi negli uffici. Abbiamo preparato per la prima volta un budget prima dell'inizio dell'anno finanziario. Queste sono cose fondamentali».

È vero che la Segreteria di Stato si oppone ai controlli?

«Sì, è di dominio pubblico. Becciu diceva che il Revisore dei conti non aveva autorità di en-

trare in Segreteria di Stato. Questo era falso».

E voi potevate controllare quanto accadeva in Segreteria di Stato?

«Avevamo l'autorità di entrare ma ce lo hanno impedito».

Avreste salvato il Vaticano dal buco di decine di milioni che è emerso?

«Forse non tutto, alcune cose erano iniziate prima. Ma in altre situazioni lo abbiamo fatto. Il Santo Padre mi ha detto: lei aveva affermato tante cose giuste».

Che cosa pensa del cardinale Becciu?

«Ha diritto a un giusto processo. Vedremo».

Come vive il processo sugli scandali finanziari?

«Va avanti, ma piano piano... Non so come procederà, ma sappiamo dove siamo arrivati, conosciamo come hanno perso un sacco di sterline con quell'edificio di Londra e almeno questo è un progresso».

Adesso che programmi ha?

«Preghiera e penitenza. Vedo tanta gente, scrivo qualcosa, cerco di aiutare qualche vittima di abusi sessuali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEORGE PELL

CARDINALE E EX PREFETTO DELLA SEGRETERIA PER L'ECONOMIA



Alcuni parlano di una connessione tra i problemi finanziari in Vaticano e le mie questioni in Australia

Papa Francesco mi aveva mandato un messaggio di incoraggiamento e al ritorno mi ha ricevuto

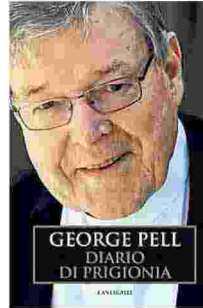
Con la mia Segreteria abbiamo scoperto un miliardo e 300 mila euro sparsi nei vari uffici



Il cardinale George Pell è stato arrestato nel 2019 in Australia

REUTERS

IL LIBRO



Il cardinale George Pell era prefetto della Segreteria per l'Economia. Al termine del suo mandato, nel 2017, è tornato in Australia per essere processato: era accusato di abusi sessuali su due ragazzini. Condannato in prima istanza, dopo 400 giorni di carcere è stato assolto dalla Corte suprema federale. Ne parla nel libro «Diario di prigionia» (Cantagalli 2021, pp. 448, euro 25,00), che presenta oggi in Senato alle 16, nella sala Nassirya.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0715777